



**15<sup>A</sup> FESTA DEI POPOLI  
21 MAGGIO 2006**

www.baobabroma.org

## **TAVOLA ROTONDA**

### **MINORI IMMIGRATI E SCUOLA<sup>1</sup>**

#### **Minori immigrati e situazioni di disagio**

La presenza di minori di origine straniera è uno degli aspetti dei flussi migratori e dell'immigrazione che merita attenzione, in primo luogo per la maggiore vulnerabilità connessa alla giovane età delle persone di cui parliamo.

Un recente Rapporto (Unicef, Caritas Italiana, Uscire dall'invisibilità. Bambini e adolescenti di origine straniera in Italia, Roma: Unicef, 2005) sulla condizione dei minori di origine straniera in Italia ha rilevato come il loro numero abbia raggiunto le 491.000 unità (29.000 per quanto riguarda i nuovi ingressi per motivi familiari). Tra le nuove nascite, nove neonati su cento sono figli di genitori immigrati. Nonostante risulti sfatato il mito che vuole i minori stranieri portatori di malattie pericolose per i bambini italiani, vi è da parte loro un maggiore disagio dovuto a cause di carattere sociale, in particolare dalla condizione giuridica e di vita dei genitori: mentre nel caso di genitori regolari il 41% dei minori (circa uno su due) effettua visite pediatriche, nel caso in cui i genitori siano irregolari, nonostante il principio di tutela indifferenziata della salute di tutti, la percentuale scende al 5,6%, cioè accede al pediatra solo 1 bambino su 20. Vi è una maggiore vulnerabilità anche per quanto concerne il tasso di mortalità infantile e neonatale: 2,7% per i bambini con genitori italiani e 3,7% per quelli con genitori stranieri.

I minori non accompagnati, i meno visibili e i più vulnerabili, sono risultati essere 5.500 ad aprile 2005. I minori accolti in un istituto sono 452, dei quali uno su due nella regione Lazio. Accanto a questi dati, ve ne sono altri che denotano anche processi positivi di inserimento e stabilizzazione della popolazione immigrata, in particolare dal 2000 al 2004

---

<sup>1</sup> Cfr. CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA, CARITAS DI ROMA, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Secondo rapporto*, Roma, Gennaio 2006, pp 192-203

risulta aumentato del 22% il numero di bambini nati da coppie miste e, in generale, il tasso di natalità degli immigrati è doppio rispetto a quello nazionale.

Dai dati dell'anagrafe comunale di Roma i minori nella Capitale risultano essere il 14,3% della popolazione straniera e nella provincia raggiungono il 17% (35.001 su un totale di 206.413 residenti stranieri secondo i dati Istat al 2004). L'incidenza registrata nella provincia è in linea con la stima elaborata dall'équipe del "Dossier Statistico Immigrazione", che parla di una percentuale del 17,6% (+2% rispetto al 2003) sul totale degli stranieri presenti in Italia (Cfr., Caritas/Migrantes, Immigrazione Dossier Statistico 2005, Roma: Idos, 2005).

## **Gli alunni di origine immigrata nelle scuole di Roma e provincia**

### *Alunni non italiani iscritti nell'anno scolastico 2004-2005*

Nell'anno scolastico 2004/2005 la regione Lazio si attesta circa a metà della graduatoria nazionale per numero di iscrizioni scolastiche di studenti di cittadinanza non italiana, con 33.823 dei 361.576 studenti di origine straniera iscritti in Italia. Vuol dire che il 9,4% degli alunni di cittadinanza non italiana presenti a livello nazionale è iscritto in una scuola del Lazio e che la regione registra un'incidenza di stranieri a scuola del 4,5% (pari a un alunno straniero ogni 22 studenti). Si tratta di un dato che supera, seppure di poco, la media nazionale (4,2%), ma inferiore al 5,7% registrato nel Centro-Italia. Quanto alla Capitale, secondo l'Assessorato alle Politiche

Educative e Scolastiche del Comune di Roma gli alunni non italiani sarebbero del 10% dei 500.000 studenti tra i 3 e i 18 anni frequentanti le scuole della Capitale.

**LAZIO. Incidenza percentuale per grado scolastico di alunni non italiani: confronto 2004/2005 - 2003/2004**

Grado scolastico	Anno scolastico 2004/2005	Anno scolastico 2003/2004
dell'infanzia	4,3	3,3
Primaria	6,0	4,6
Secondaria di I grado	5,2	4,3
Secondaria di II grado	2,7	2,2
<b>Totale</b>	<b>4,5</b>	<b>3,6</b>
<b>Totale (v.a.)</b>	<b>33.823</b>	<b>23.078</b>

FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Sistema Informativo del Miur

I dati del Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione mostrano per il Lazio, così come per tutta l'Italia, una crescita dell'incidenza degli alunni non italiani, che nel Lazio è stata di quasi un punto percentuale, con 10.745 unità in più in un anno. In particolare è aumentata l'incidenza nel grado della scuola primaria.

L'incidenza si differenzia se si guarda alla distribuzione per grado scolastico: nella scuola dell'infanzia è del 4,2% (4,6% in Italia), in quella primaria del 6,0% (5,4% in Italia), nella secondaria di I grado del 5,2% (4,8% in Italia), in quella di II grado del 2,7% (2,3% in Italia).

**LAZIO. Numero e incidenza percentuale degli alunni non italiani per provincia e grado scolastico (2004/2005)**

Provincia	v.a.	di cui di sesso femminile	Incidenza alunni non italiani per grado scolastico			
			dell'infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Roma	26.856	12.746	4,8	6,6	5,9	3,3
Latina	2.272	1.076	2,7	3,7	3,2	1,5
Viterbo	2.055	1.006	4,8	7,0	6,0	2,5
Frosinone	1.779	863	2,1	3,3	2,7	1,1
Rieti	861	381	3,8	5,1	4,3	2,5
<b>Totale Lazio</b>	<b>33.823</b>	<b>16.072</b>	<b>4,2</b>	<b>6,0</b>	<b>5,2</b>	<b>2,7</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>361.576</b>	<b>169.875</b>	<b>4,6</b>	<b>5,4</b>	<b>4,8</b>	<b>2,3</b>

*FONTE: Caritas-CCLAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Sistema Informativo del Miur*

La cittadinanza più rappresentata è quella rumena, dato che accomuna in gran parte l'intero territorio regionale e che trova conferma nello specifico della provincia romana. Il dato non dovrebbe del resto stupire, vista la recente rilevanza statistica acquisita dalla comunità rumena (seconda nella città di Roma per numero di residenti) e, soprattutto, dalla consistente componente femminile all'interno di tale comunità. I flussi migratori verso l'Italia, infatti, sono da tempo flussi femminili, avviati da donne dell'Est europeo, dunque anche della Romania, che partono da sole ma hanno figli nel paese di origine con cui a distanza di tempo si ricongiungono in Italia. La provincia di Roma, vista la rilevanza numerica di questa tipologia migratoria, non può non risentire di tale presenza anche nel contesto scolastico.

La prevalenza di studenti rumeni è diffusa anche nelle altre province della regione, con l'unica eccezione della provincia di Frosinone, dove i più numerosi sono gli studenti albanesi. I dati per ciascuna delle cinque province sono di seguito esposti.

**LAZIO. Alunni non italiani nelle province del Lazio (a.s. 2004/2005)**

Provincia	Alunni non italiani	Incidenza %	Paese più rappresentato
Roma	26.856	5,2	Romania 29,9 %
Latina	2.274	2,7	Romania 35,2 %
Viterbo	2.055	5,0	Romania 32,5 %
Frosinone	1.779	2,2	Albania 34,2 %
Rieti	861	3,9	Romania 20,9 %
<b>Totale</b>	<b>33.823</b>	<b>3,8</b>	<b>Romania</b>

*FONTE: Caritas-CCLAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Sistema Informativo del Miur*

Il dato relativo alla provincia di Roma sembra confermare l'ipotesi di una tendenza dei nuclei familiari di origine immigrata a stabilirsi, più che nella Capitale, nei comuni minori. L'incidenza media provinciale del 5,2%, infatti, se analizzata territorialmente diventa del

4,8% nel comune capoluogo e del 5,8% (ben un punto percentuale in più) negli altri comuni della provincia. Nonostante ciò va anche detto che in valori assoluti Roma è, tra i comuni capoluogo d'Italia, al secondo posto per numero di alunni non italiani, subito dopo la città di Milano. Gli studenti di origine straniera iscritti nella città di Roma nell'anno scolastico 2004-2005 sono 26.956, il 79,7% degli studenti non italiani di tutta la regione. Gli uomini superano, seppure di poco, le donne che rappresentano il 47,5% della popolazione studentesca non italiana.

Le provenienze continentali nel complesso confermano, sia per la regione Lazio che per la città di Roma, la tendenza rilevata a livello nazionale, con qualche eccezione: nel Lazio, rispetto ai corrispondenti dati nazionali, è più alta la percentuale di cittadini provenienti dall'Europa (tanto comunitaria quanto non comunitaria), mentre è inferiore di quasi 15 punti la presenza africana.

Gli studenti che frequentano le scuole a Roma sono per il 59,3% europei (di questi i comunitari sono il 49,8% e i non comunitari il 9,5%), per il 15,9% asiatici, per il 15,0% americani e per il 9,6% africani.

**LAZIO. Distribuzione percentuale degli alunni non italiani per continente di origine (a.s. 2004/2005)**

Provincia	Europa		Africa	America	Asia	Oceania e apolidi	Totale continenti
	UE	Non UE					
Roma	9,5	49,8	9,6	15,0	15,9	0,1	100,0
Latina	10,8	58,7	12,9	7,6	9,8	0,2	100,0
Viterbo	5,7	61,5	14,3	9,7	8,7	-	100,0
Frosinone	6,9	64,5	17,3	8,2	3,0	0,1	100,0
Rieti	8,7	68,5	9,9	9,1	3,7	0,1	100,0
Lazio	9,2	52,4	10,6	13,7	14,0	0,1	100,0
Italia	4,7	43,1	25,4	11,9	14,8	0,1	100,0

*FONTE: Caritas-CCLAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Sistema Informativo del Miur*

**LAZIO. Alunni non italiani per continente di origine - valori assoluti (a.s. 2004/2005)**

Provincia	Europa		Africa	America	Asia	Oceania e apolidi	Totale alunni non italiani
	UE	Non UE					
Roma	2.557	13.383	2.590	4.024	4.265	37	26.856
Latina	246	1.334	293	172	222	5	2.272
Viterbo	118	1.264	294	200	179	-	2.055
Frosinone	122	1.148	308	146	53	2	1.779
Rieti	75	590	85	78	32	1	861
Lazio	3.118	17.719	3.570	4.620	4.751	45	33.823
Italia	16.983	155.717	91.936	42.985	53.479	476	361.576

*FONTE: Caritas-CCLAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni su dati del Sistema Informativo del Miur*

### ***La riuscita scolastica dei figli degli immigrati***

I ragazzi stranieri o di origine straniera che vivono in Italia e ne frequentano le scuole non sempre conoscono un inserimento agevole. Un'indagine del Miur (Indagine sugli esiti degli

alunni con cittadinanza non italiana. Anno scolastico 2003-2004, Roma: Miur, 2005) ha rilevato che nell'anno scolastico 2003-2004 vi è stato un divario tra i tassi di promozione degli alunni italiani e quelli degli alunni di origine straniera a vantaggio dei primi e progressivamente più ampio man mano che si passi dalla scuola primaria alla secondaria di II grado: la distanza degli alunni non italiani dagli italiani è di - 3,4 nella scuola primaria, - 7,1 nella secondaria di I grado, - 12,6 nella secondaria di II grado. Questo vuol dire che in Italia, ogni 100 studenti iscritti nel 2003-2004, il tasso di promozione è stato del 99,5% per gli italiani e del 96,2% per gli stranieri nella scuola primaria, del 96,1% contro l'89,0% nella secondaria di I grado, dell'85,2% contro il 72,7% nella secondaria di II grado.

Da un confronto tra i valori registrati in media nel paese e quelli relativi alla regione Lazio si possono rilevare alcune differenze e anche qualche particolarità. Il dato più distante da quello nazionale riguarda la scuola primaria, dove il divario di - 3,4 registrato in media in Italia sale, per il Lazio, a - 4,9: mentre il tasso di promozione degli italiani è in linea con quello nazionale, quello relativo agli stranieri è più basso del dato corrispondente relativo a tutta l'Italia (gli stranieri sono promossi nel 96,2% dei casi in Italia e nel 94,3% nel Lazio).

Il dato può ritenersi un sintomo di un disagio cui gli studenti non italiani sembrerebbero soggetti e che pare accentuarsi in una grande area urbana come quella romana.

Non si registrano, invece, particolari differenze nella scuola secondaria di I grado, dove il dato laziale e quello nazionale sono molto vicini e anzi si rileva una differenza di promozione di - 6,2 punti per gli alunni di origine straniera, a fronte del dato nazionale di - 7,1.

La tendenza a rispecchiare il dato nazionale, con sfumature a vantaggio degli alunni non italiani è confermata anche nella secondaria di II grado: se in linea generale si deve rilevare una maggiore difficoltà degli alunni di origine straniera in questo grado di scuola, va detto che la distanza dagli alunni italiani, che in Italia è di - 12,6 punti, nel Lazio scende a - 11,4. Si è inoltre registrata, tanto in Italia quanto nella regione Lazio, una differenza tra i comuni capoluogo e gli altri comuni: la maggiore ampiezza dei primi sembra andare a scapito del rendimento degli alunni di origine straniera. Il trend tuttavia, nel caso del Lazio, riguarda la scuola primaria e la secondaria di I grado, dove la distanza tra gli alunni non italiani promossi nei comuni capoluogo e quelli promossi negli altri comuni è, rispettivamente, di - 3,2 e di - 1,7. Nella scuola secondaria di II grado, invece, la proporzione viene capovolta e

ad essere promossi, su 100 allievi, sono il 74,4% degli stranieri nei comuni capoluogo e il 73,1% nei comuni non capoluogo, con una differenza di 1,3 punti a favore dei primi.

**LAZIO. Alunni italiani e stranieri: percentuali di promossi per grado di scuola (a.s. 2003-2004)**

Scuola	Territorio	Alunni stranieri			Alunni italiani		
		Capoluogo	Altri comuni	Media	Capoluogo	Altri comuni	Media
Primaria	Italia	96,4	96,1	96,2	99,3	99,6	99,6
	Lazio	92,7	95,9	94,3	99,4	99,8	99,2
Secondaria I grado	Italia	88,7	89,2	89,0	95,6	96,3	96,1
	Lazio	88,6	90,4	89,6	95,6	95,8	95,7
Secondaria II grado	Italia	71,0	74,7	72,7	84,7	85,6	85,2
	Lazio	74,4	73,2	73,9	85,8	84,8	85,3

*FONTE: Caritas-CCIAA/Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni e proiezioni su dati Miur*

### ***L'impatto e le problematiche di una scuola interculturale***

La nuova composizione studentesca ha determinato l'emergere di almeno tre aspetti che meritano di essere studiati e seguiti: il vissuto degli studenti, sia di cittadinanza italiana che estera; le risposte del mondo della scuola; il ruolo delle famiglie (immigrate e italiane). La fase attuale, infatti, vede coinvolti almeno tre ambiti: da una parte la società di insediamento, la popolazione autoctona e le famiglie italiane; dall'altra le seconde generazioni di giovani di cittadinanza estera cresciuti o nati in Italia; nel mezzo i genitori stranieri, immigrati di prima generazione che vorrebbero mantenere il legame con il paese di origine e trasmetterlo ai propri figli, ma in molti casi prendono atto di una distanza tra sé e i propri ragazzi, molto più simili ai coetanei italiani che alle rispettive comunità d'origine.

Un'indagine sulle scuole materne di Roma e del Lazio, promossa nel 2004 dall'Osservatorio regionale permanente sulle famiglie del Lazio e realizzata dall'Istituto di Ortofonia di Roma, ha mostrato che il bambino straniero è decisamente più integrato dei suoi genitori, parla meglio l'italiano, non si sente diverso dai compagni, preferisce il cibo italiano a quello del paese d'origine. La ricerca ha coinvolto almeno 800 bambini e ha rilevato come i bambini di origine straniera non sembrano, o non vogliono, percepirsi come diversi dai compagni italiani, né siano percepiti e visti dai compagni per il colore della pelle.

Del campione studiato 1 bambino su 8 è immigrato o figlio di immigrati, solo il 20% non è nato in Italia, di questi solo 5 hanno avuto difficoltà nell'apprendimento della lingua. Gli alunni che parlano esclusivamente l'italiano sono solo 8, in tutti gli altri casi i bambini parlano due lingue, l'italiano e la lingua di origine, in alcuni casi anche tre. Le difficoltà linguistiche dunque non sono il principale problema nella scuola materna, quando il

bambino è maggiormente predisposto ad apprendere in fretta, mentre diventano più evidenti nei gradi di scuola superiori. Le difficoltà maggiori sul versante della comunicazione le incontrano, piuttosto, i genitori, che manifestano

disagio nel rapporto con i genitori italiani e con l'istituzione scolastica a causa della poca conoscenza della lingua, oltre che di difficoltà connesse alle appartenenze culturali e alla sfera dell'identità. Il senso di inadeguatezza dei genitori, infatti, è a volte all'origine della scarsa frequentazione tra alunni stranieri e italiani al di fuori della scuola, ha ricadute quindi anche sullo spazio della socialità: i genitori stranieri evitano ad esempio di portare i figli piccoli a feste o a momenti di incontro per evitare il confronto con i genitori italiani; per gli stessi motivi sono reticenti a partecipare alle riunioni tra insegnanti e genitori, alimentando in alcuni docenti l'idea di un disinteresse per l'istruzione dei figli.

Vi è poi il timore, in alcuni genitori, per la possibile perdita dell'identità d'origine da parte dei figli, la paura che smarriscano le proprie radici omologandosi ai ragazzi italiani, paura da cui, del resto, non sono immuni i genitori italiani. I ragazzi stranieri rischiano così di trovarsi schiacciati tra un impulso conservatore e un'opposta tentazione assimilazionistica, tra le aspettative dei genitori e quelle della società in cui vivono.

La paura per la perdita dell'identità nazionale coinvolge anche i genitori italiani, che vorrebbero un limite massimo al numero di bambini stranieri in classe per evitare che l'identità nazionale dei loro figli e il modello educativo della scuola siano troppo influenzati dalle culture straniere. La loro reazione, insomma, non differisce di molto da quella dei genitori immigrati, il cui timore è di vedere i figli crescere secondo modelli culturali lontani dai propri. In entrambi i casi i bambini e, in generale le nuove generazioni, si differenziano dai genitori, ancora legati ad appartenenze nazionali che di fatto vanno trasformandosi, innovandosi e interpenetrandosi sempre più.

A fronte di una tale complessità diventa ancor più necessaria la presenza di mediatori culturali che medino tra i diversi attori coinvolti, già a partire dalla scuola materna, per agevolare il rapporto tra scuola, genitori immigrati, genitori italiani e alunni.

Un'altra ricerca ha indagato la presenza di alunni di origine straniera nelle scuole elementari, al fine di indagare il punto di vista, le aspettative e le difficoltà del bambino straniero, i parametri in base ai quali si sente integrato, l'immagine che il bambino ha di sé e della sua cultura. L'indagine (Pinelli, Ranuzzi, Coppola, Decarli, Interculturalità e

integrazione nella scuola elementare. Il punto di vista del bambino straniero, Roma: Vis, 2004) è stata svolta in 300 scuole elementari di Roma e provincia attraverso l'analisi di 15.000 questionari somministrati ai bambini e di interviste rivolte ai genitori dei bambini stranieri.

La competenza linguistica è risultata essere, sia per gli alunni che per gli insegnanti, la principale discriminante per l'identificazione del bambino straniero, più del colore della pelle o dei tratti somatici. E' riconosciuto come straniero il bambino che parla diversamente dagli italiani o che, comunque, si considera come culturalmente diverso. Potrebbe essere questo il motivo per il quale i bambini non italiani tendono a camuffare la propria diversità e mostrano un rifiuto per i tentativi degli insegnanti di valorizzarne la cultura di provenienza.

Si rileva, nel complesso, un'eccessiva attenzione da parte di insegnanti e alunni per la conoscenza della lingua italiana, tanto che i docenti, interrogati in merito ai problemi che incontrano con gli alunni non italiani, si soffermano quasi sempre su quelli linguistici, attribuendo ad essi l'origine delle altre difficoltà. Si tratta di una questione particolarmente complessa: da una parte la componente linguistica non andrebbe sopravvalutata nel giudizio del rendimento scolastico per non offuscare altre competenze e capacità, dall'altra è un aspetto che va curato (anche attraverso l'uso di altre lingue conosciute dall'alunno) affinché non permanga irrisolto a distanza di anni, con possibili ripercussioni sull'accesso agli indirizzi superiori di studio, all'università o al mondo del lavoro. In ogni caso l'approccio dovrebbe essere basato sull'attenzione al singolo alunno e su parametri il più possibile individuali, garantendo un servizio sistematico di mediazione culturale per tutti i soggetti coinvolti.